



Hedera helix

Famiglia ARALIACEAE

EDERA COMUNE, ELLERA

ETIMOLOGIA – Il nome del genere assonante con "hadaéreo" = io aderisco. Il nome specifico in greco significa attorcigliamento, entrambi gli epiteti fanno riferimento alla caratteristica della pianta di attaccarsi attorcigliandosi.

AMBIENTE - Pianta ubiquitaria, invasiva, vegeta allo stato spontaneo abbarbicandosi ai muri, alle rocce, ai tronchi, oppure aderendo al suolo divenendo tappezzante, sempre preferendo i luoghi freschi, umidi ed ombrosi.

CARATTERI BOTANICI

RAMI – rami striscianti e radicanti o rampicanti (lunghi fino a 20 m.) per mezzo di radici avventizie abbarbicanti. Corteccia: liscia e glabra, poi scabra, nei rami più vecchi la corteccia è grigiasta e fessurata.

FOGLIE – sempreverdi, coriacee, persistenti, verdi-scuri e lucenti di sopra. Di forma palmato-lobata, divise in 3-5 lobi sugli steli non fioriti. Di forma ovato-romboidali sugli steli fioriti.

FIORI – giallo-verdognoli del diametro di circa 5 mm. Si trovano in ombrelle riunite in pannocchie. Fioritura: aprile-maggio; prima fioritura a circa 10 anni di età.

FRUTTI – bacche globose di colore nero a maturazione, lungamente pedunculati e riunite in formazioni sferiche.

USI - L'edera comune è un'erba amara, aromatica, ha proprietà antibatteriche, analgesiche, espettoranti, fluidificanti del catarro mucolitico, antispasmodiche, antipiretiche, vasocostrittorie.

Per uso interno in caso di gotta, dolori reumatici, pertosse, bronchite.

Per uso esterno in caso di eruzioni cutanee, gonfiore dei tessuti, varici, articolazioni dolorose, nevralgie, scottature, verruche, scabbia, impetigine, cellulite.

E' ampiamente coltivata e diffusa a scopo ornamentale per ricoprire muri e pergole in mezz'ombra.

STORIA E LEGGENDE – L'H. Helix era uno dei simboli di Dionisio. Egli era infatti chiamato anche Kissós (nome greco della pianta). Narra il mito che subito dopo la nascita di Dionisio essa comparve per proteggerlo.

I tebanî consideravano sacra al dio una corona di rami d'edera, chiamata "perikiósos" che significa "avvolgitore di colonne".

Dalla pianta prendeva il nome anche la fonte Kissoûssa presso Tebe dove, secondo la leggenda, le ninfe avrebbero bagnato il piccolo Dionisio dopo la nascita.